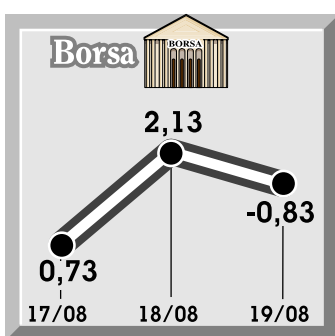


Allarme Telecom: usate da subito il prefisso

Prosegue il conto alla rovescia verso la rivoluzione del prefisso telefonico (dal 18 dicembre sarà obbligatorio anche per le urbane) e Telecom Italia lancia un allarmato appello agli abbonati: usatelo già ora, anche per evitare disagi alla rete e ad alcuni servizi essenziali.

**MERCATI**

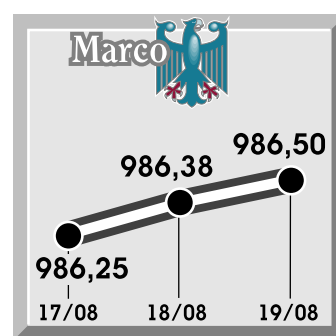
BORSA	
MIIB	1.438 +0,49
MIIBTEL	23.957 -0,83
MIIB 30	35.969 -1,07
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
FIN DIVER	+2,70
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
SERV FIN	-0,92
TITOLO MIGLIORE	
CEM. BARLETTA	+9,19

TITOLO PEGGIORE

WSOGEMIB30P27STO	
-9,53	
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	4,85
6 MESI	4,63
1 ANNO	4,27
CAMBI	
DOLLARO	1.776,84 +2,93
MARCO	986,31 -0,02
YEN	12,310 +0,14

STERLINA	2.881,86	+17,35
FRANCO FR.	294,21	0,00
FRANCO SV.	1.177,50	+1,17

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	+2,03
AZIONARI ESTERI	+1,51
BILANCIATI ITALIANI	+1,11
BILANCIATI ESTERI	+0,74
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,07
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,30

**La Bulgaria vende la seconda raffineria del Paese**

L'Agenzia per le privatizzazioni bulgare ha raggiunto un'intesa per vendere la seconda raffineria del Paese a un consorzio formato dalla Norwegian Oil Trading e dalla svizzera Andre & Cie. Nel 1996 una quota del 75% della raffineria era stata ceduta a Euroenergy.

Indiretta polemica del ministro del Tesoro al Gr1 sulla mancata riduzione del Tus da parte di Fazio

A Bankitalia Ciampi dice: «Contano i tassi di mercato»

Il Fmi ci bacchetta sul lavoro? Dati vecchi...

Il Fondo monetario internazionale bacchetta l'Italia sulle politiche per il lavoro? Macché, è roba vecchia e per di più «La pubblicazione del Fmi - dice una nota del ministero - da cui sono desunte le notizie di stampa di martedì sul mercato del lavoro in Italia costituisce materiale già in circolazione da vari mesi, mai discusso dal consiglio di amministrazione del Fondo ed espressione personale dei ricercatori che a questo lavoro hanno contribuito». In particolare, la nota ricorda che «già due mesi or sono il ministro del Tesoro, del Bilancio e della programmazione economica Carlo Azeglio Ciampi ebbe a commentare su analoghe notizie riprese da rapporti dello staff del Fondo monetario ormai noti da tempo».

ROMA. È un Ciampi molto secco quello che in due parole liquida il problema del tasso di sconto inchiodato al 5%. Intervistato dal Gr1, il ministro dell'economia ha dichiarato: «I tassi di interesse che contano sono i tassi di mercato a livello di imprese e per lo Stato italiano. Questa è una realtà che tutti conoscono». Quali siano le indicazioni di mercato è cosa nota. I tassi Bot, ha ricordato Ciampi, sono sui livelli «che non vedevamo da trent'anni». Oggi sono poco oltre il 4% lordo. Conclusione: c'è tutto lo spazio perché la riduzione del tasso di sconto proceda con tranquillità. È la conferma che le valutazioni del governo e della Banca d'Italia sulla manovra del tasso di sconto sono completamente opposte. Il governatore Fazio ritiene che le condizioni della massa monetaria circolante, in eccesso rispetto ai «corridoi» prestabiliti, non permettano una riduzione del tasso di sconto rapida nonostante i segnali contrari riflessi nei titoli pub-

blici. La settimana scorsa, nel corso di un'intervista al *Wall Street Journal*, Fazio senza mai entrare direttamente nell'argomento tassi aveva implicitamente fatto intendere che la dinamica espansiva della moneta non consentiva alleggerimenti nell'azione della banca centrale.

Ciampi non è entrato nel merito della polemica con Fazio come è sua abitudine. D'altra parte, il governatore ha ribadito più volte che il suo compito non è quello di promuovere i governi quanto quello di valutare le condizioni della moneta e le aspettative che si formano sui mercati. Detto questo, resta la profonda diversità di valutazione sullo spazio che l'Italia ha a disposizione nell'allinearsi più o meno velocemente ai tassi Euro. Entro la fine dell'anno, infatti, i tassi dei paesi Euro dovranno convergere. La leva monetaria, come è ovvio, è ad alto contenuto politico,

dal momento che facilita o meno l'azione del governo nella conduzione della politica economica con conseguenze sulla spesa per gli oneri sul debito e sulle condizioni di credito.

Proprio l'altro giorno, Fazio ha ricevuto un supporto dalla Bundesbank, che nel suo ultimo rapporto economico ha messo in luce come la massa monetaria in Italia e in Irlanda stia crescendo in maniera particolarmente forte. Questo, però, secondo la banca centrale tedesca, non mette in discussione il fatto che in tutta l'area della moneta unica l'obiettivo della stabilità dei prezzi sia stato «raggiunto». Per la massa monetaria si intende la circolazione di contante, depositi a vista, depositi risparmio fino a 3 mesi e depositi fino a quattro anni.

Quanto al livello del tasso di riferimento della Banca centrale europea, secondo il membro del con-

siglio centrale della Bundesbank Klaus Dieter Kuehbach, questo sarà di «circa il 3,30%». Guardando proprio il livello dell'attuale tasso a breve tedesco. E la conferma che la Bundesbank non intende intralciare la competizione elettorale in Germania (in autunno) attraverso una politica monetaria anti-Kohl. In dichiarazioni rilasciate da varie testate *on line* tedesche, Kuehbach ha detto che la Germania e il nocciolo delle economie europee non dovrebbero vedere alcuna necessità di un'ulteriore restrizione politico-monetaria. Conclusione: «Non c'è nessun motivo per un rialzo dei tassi e non c'è in particolare modo in Germania» dato che l'inflazione è «in buona misura sotto controllo». La Bce, dunque, potrà cominciare a lavorare con un tasso di rifinanziamento «vicino o corrispondente» a quello in vigore nella zona-forse dell'Euro.



Antonio Fazio e Carlo Azeglio Ciampi

Enrico Oliverio/Ap

Il ministero delle Telecomunicazioni precisa: «La magistratura contabile ci ha promosso, non ci ha bocciato»

Superministero per l'industria

Lo vuole la Corte dei conti: «Insieme all'Agenzia per lo sviluppo è necessario per il Sud»

ROMA. Ventidue e due per cento la disoccupazione nel Mezzogiorno. Cinquantasei per cento se si analizza soltanto quella giovanile. Cifre preoccupanti nonostante il sostegno finanziario alle imprese e nonostante un buon ministro dell'Industria. Dati valutati nei rapporti della Corte dei Conti.

Continuano le promozioni e le bocciature di magistrati contabili che nella relazione annuale sull'attività dei ministeri danno un voto positivo a quello dell'Industria. Pierluigi Bersani, dicono, ha saputo riordinare gli strumenti delle politiche per i settori produttivi, nonostante i risultati sul fronte Sud non si vedano ancora. Soluzioni? I magistrati contabili ne indicano due: unificazione degli strumenti per la promozione, e un solo ministero con la responsabilità delle politiche di sviluppo del sistema produttivo, accorpando competenze di Commercio estero, Politiche agricole e del neonato Dipartimento per le politiche di coesione del Tesoro.

Torna il superministero, questa volta nel disegno della Corte dei Conti. Torna e non contiene tra i dicasteri da accorpare quello del Lavoro come invece auspicava la proposta di Alfiero Grandi, responsabile del Lavoro per i Ds. L'obiettivo del superministero non appassiona la Cgil che preferisce «per adesso un coordinamento della presidenza del Consiglio» «Mettere mano ora a una riforma del genere - dice Walter Cerfeda, segretario confederale - porterebbe a un pasticciaccio istituzionale. Prodi deve assumere un premierato forte e coordinare tutte le attività necessarie per

il rilancio dell'occupazione».

Torna l'Agenzia per il Sud, in dirittura d'arrivo secondo le dichiarazioni pre-estive del governo, che nella visione dei magistrati contabili deve coordinare i cosiddetti strumenti della programmazione contrattata (contratti di programma, patti territoriali e contratti d'area) e gli strumenti diretti di sostegno e di intervento per la promozione industriale, come la Itainvest (ex-GEPI), la Società per l'imprenditoria giovanile, il Comitato di coordinamento delle iniziative per l'occupazione.

Nonostante un «cospicuo sostegno finanziario» sostiene la Corte dei Conti, le imprese hanno registrato «drastici tagli» con un conseguente aumento del tasso di disoccupazione al 12,2% (7,6% nel Nord, 22,2% nel Mezzogiorno). Allarmanti anche i dati sulla disoccupazione giovanile: ad una media nazionale del 33,5% il Sud risponde superando il 56%. Eppure non sarebbe mancato l'impegno finanziario del ministero dell'Industria in favore delle aree depresse. A fronte di una massa spendibile di 11.705,7 miliardi (costituita dallo stanziamento dell'anno più i residui), 3.861,6 miliardi (gestiti dal fondo per l'innovazione tecnologica) sono stati destinati alla dotazione della funzione deputata agli interventi per le aree depresse. Plauso a Bersani anche per la promozione dei distretti industriali, la razionalizzazione degli incentivi industriali, la liberalizzazione del settore del commercio e il conferimento di funzioni e compiti amministrativi alle regioni.



Augusto Graziani

Dufoto

Ma la Corte dei conti ha bocciato o promosso il ministero delle Comunicazioni? «Promosso - dicono al ministero stesso smentendo le interpretazioni di alcuni quotidiani - la Corte spiega - ha invece affermato che il ministero delle Comunicazioni ha dedicato il massimo impegno per completare il quadro normativo di liberalizzazione del settore delle telecomunicazioni, recuperando in breve tempo il notevole ritardo accumulato per il recepimento delle direttive comunitarie».

Fe.AL

ha come punto di partenza la necessità o meno di un coordinamento unico per lo sviluppo del sistema produttivo - I magistrati contabili che, ho la sensazione travalicino un po' i loro compiti, hanno detto che Visco ha speso, cito a memoria a titolo d'esempio, 2300 miliardi per recuperare 2500. Anche se il ministro delle Finanze avesse dovuto prendere a prestito sul mercato 2300 miliardi al 5% e li avesse investiti guadagnandoci il 10%, ha fatto un ottimo investimento del denaro pubblico. Non so la Corte dei Conti di cosa si lamenti». Per una volta la Corte dei conti

L'INTERVISTA

Graziani: «Sono le imprese a non essere all'altezza»

non si lamenta, anzi promuove a pieni voti il ministro Bersani, ma propone la creazione di un solo ministero che dovrà avere la responsabilità delle politiche di sviluppo del sistema produttivo.

«Sono contrario al ministero unico, al superministero in tema di occupazione e sviluppo perché credo che la pluralità di politiche e di punti di vista possa essere salutare. Insomma, a titolo d'esempio, non penso che sarebbe utile un superministero guidato da un uomo competente e caparbio come il ministro Ciampi che, come dire, ha in mente un percorso fatto di risparmio e riequilibrio finanziario...».

Non è colpa dunque dell'eccessiva frammentazione, il mancato decollo del Mezzogiorno, dell'occupazione?

«No, è frutto di una politica sbagliata fatta tutta di flessibilità e riduzione del costo del lavoro. Nel nostro paese non si costruiscono più centrali elettriche, non si fa manutenzione delle Ferrovie... Le cose non andranno meglio se non si arresta il degrado tecnologico, se non si mette un freno alla politica di decentramento industriale, alle dimissioni, ai pensionamenti anticipati dei nostri migliori tecnici, migliori operai».

Non c'è formazione, vuol dire? La nostra scuola non è all'altezza?

«È la nostra industria che non è all'altezza. Non voglio accusare il ministero della pubblica Istruzione di essersi lui adattato con i suoi programmi scolastici a questa diversa struttura industriale, però non posso fare a meno di notare che tra il degrado della struttura industriale e le riforme che vengono ventilate per la scuola superiore e l'università c'è un'occasionale consonanza. I nostri giovani lasciano l'Italia per specializzarsi e poi... E poi restano negli altri paesi dove trovano il lavoro adeguato alla loro preparazione».

Questo vale per il Paese in generale e per il Nord in particolare dove le industrie, piccole o grandi, che fanno ricerca o non la fanno, che si frammentano o «emigrano» ci sono. E per il Sud?

«Per il Sud dove il problema dell'occupazione è reale un primo intervento di pronto soccorso non può che essere affidato alle opere pubbliche. Il Sud oltretutto ha un estremo bisogno di grandi opere pubbliche, non è un regalo. Il Mezzogiorno è arretrato di decenni sia per le strade, non parliamo delle Ferrovie, ma per la politica di decentramento industriale e della fornitura di ac-

qua. Ci sono almeno quattro settori nei quali una ripresa delle opere pubbliche sarebbe essenziale per creare la base produttiva per uno sviluppo industriale del Mezzogiorno. A lungo raggio bisogna utilizzare questa base produttiva con dei programmi di industrializzazione dove deve essere coinvolta l'impresa privata».

Non come è stata coinvolta fino ad ora con i patti territoriali, i contratti d'area...

«Considero questi strumenti una forma di decentramento. Il medio industriale del Nord che ha difficoltà, perché ha difficoltà a trovare manodopera in tante regioni del Centro-Nord, si sposta volentieri al Sud dove il costo del lavoro è più basso. Delega a piccole imprese del Mezzogiorno la fattura di alcune fasi della lavorazione, riduce i suoi costi ma non pone le basi per lo sviluppo. Certo meglio un laboratorio più, ma non è questa la politica industriale».

Cosa lo sarebbe?

«Un ingresso di grandi imprese che però non devono comportarsi come in passato, chiudersi dentro le mura aziendali e conservare tutti i rapporti di fornitura, di tecnologia, di amministrazione con il Nord. Serve una grande impresa che eserciti l'opera di coltivazione dell'indotto».

È successo con la Fiat a Melfi?

«In piccola parte. Ma nulla a che vedere con quello che la Fiat ha fatto a Torino. La grande industria che va nel Mezzogiorno deve fare quello che ha fatto a casa sua 100 anni fa».

Fernanda Alvaro



Azolin® ecologico

AMATO DALLA PELLE, ODIATO DAGLI INSETTI

La protezione naturale dagli insetti molesti



GARANTITO DA BRACCO SOLO IN FARMACIA